



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi durante la puntata di Porta a Porta
FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

Bologna, anche Prodi si schiera «Sì a fondi per asili paritari»

Apochi giorni dal referendum sui fondi alle paritarie, il fronte del «B» - che vuole mantenere il milione di finanziamenti alle scuole per l'infanzia paritarie, convenzionate con il Comune - si gioca un "carico": Romano Prodi. A sorpresa, l'ex premier ha deciso di schierarsi quando manca meno di una settimana all'appuntamento bolognese del 26 maggio, con un lungo intervento sul suo sito www.romanoprodii.it. «Se, come spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba - scrive il Professore -, domenica prossima voterò sui quesiti riguardanti le scuole dell'infanzia, e voterò l'opzione B». Ma Prodi esprime qualche perplessità anche sull'appuntamento consultivo. Per il papà dell'Ulivo ed ex presidente della Commissione Ue, «il referendum si doveva evitare, perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso», ammantando la competizione di un significato nazionale. E ponendo quindi a livello locale una questione, quella del ruolo dello Stato e dei Comuni nell'educazione dell'infanzia, che andrebbe discussa direttamente a Roma.

Del resto, la campagna dei referendari per la cancellazione dei fondi pubblici alle paritarie, e quella dei sostenitori del «B» per mantenere intatto il «sistema integrato» fra asili statali, comunali e privati convenzionati, ha da tempo travalicato i confini cittadini. Fra le prime voci arrivate a difendere i finanziamenti alle private, quella del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Che ancora ieri, senza mai fare esplicito riferimento al referendum consultivo di domenica, ha comunque ribadito la richiesta «che si riconosca concretamente il diritto dei genitori a educare i figli secondo le proprie convinzioni. Sempre di più, invece, sono costretti a rinunciare sotto la pressione della crisi, e la persistente latitanza dello Stato». Della scorsa settimana, poi, lo scontro frontale tra il sindaco bolognese Virginio Merola, e il leader di Sel Nichi Vendola, con il primo cittadino che ha definito «vergognoso» l'appoggio del governatore della Puglia ai referendari, ricordando l'erogazione di fondi analoghi (2 milioni di euro per tutto il territorio regionale, a 500 sezioni, anche comunali) da parte dell'amministratore barese.

Da qualche giorno i riflettori erano puntati su Prodi: sia per capire cosa in-

IL CASO

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

L'ex premier voterà l'opzione "B" al referendum di domenica «La convenzione funziona bene e consente di assistere più bambini»



tendesse fare della sua tessera Pd, non ancora rinnovata dopo la delusione arrivata con il «tradimento» dei 101 franchi tiratori, in occasione del voto per l'elezione del capo dello Stato. Poi, appunto, per comprendere la posizione del Professore sul referendum, nonostante lo stesso Merola si fosse fin da subito rifiutato di chiedere aiuto ai big della politica, per difendere il modello della scuola cittadina per l'infanzia. «Il mio voto è motivato da una semplice

ragione di buonsenso - argomenta Prodi - perché bocciare un accordo (la convenzione con le paritarie, rinnovata anche dalla giunta Merola, ndr) che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia». E che, infine, «ha impedito dannose contrapposizioni? Ritengo che sia un accordo di interesse generale». Ancora, l'ex premier osserva che «la motivazione più forte di chi vota l'opzione "A" è che i mezzi forniti alla scuola statale e comunale siano così scarsi che le casse comunali non possono allargare il loro impegno al di fuori del loro stretto ambito. Credo tuttavia che le restrizioni che oggi drammaticamente limitano l'azione del Comune, e in generale penalizzano la scuola, siano dovute a una errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese, e non ad accordi di questo tipo». Da più parti, a questo proposito, è stata avanzata la proposta di insistere con Roma affinché lo Stato garantisca più fondi per la gestione delle scuole dell'infanzia bolognesi. Considerato che sotto le due Torri, a differenza che nelle altre città, è l'amministrazione comunale a gestire gran parte degli asili, direttamente o tramite convenzioni.

Ma a pochi minuti dall'outing di Prodi, un'altra star - questa volta della canzone - scende in campo: e lo fa per cancellare i fondi alle paritarie. «Sono qui con il cuore ad accompagnare la vostra campagna», l'appoggio di Francesco Guccini al comitato Articolo 33, promotore del referendum. L'occasione di domenica, dice il cantautore, lo porta «a pensare proprio alla scuola, e alla scuola dell'infanzia, pubblica laica e plurale, come ad uno dei luoghi fondamentali dove l'uomo prende forma e inizia il suo viaggio. Entrare alla scuola pubblica, ove si opera senza discriminazioni e indirizzi confessionali, è il primo passo di ogni essere umano per diventare uomo, per diventare donna». Cosa succederebbe dunque domenica, in caso di vittoria dei referendari? «Avremmo diviso la città inutilmente, seminato rancori e insicurezze», risponde Merola dalle colonne del supplemento locale di Avvenire, *Bologna sette*. «Il mio compito di sindaco sarebbe di ribadire - chiosa il sindaco - che avendo posto questo argomento nel mio programma elettorale di mandato, lo porterò a termine e non cambierò opinione».

lia, l'università con alla guida il rettore Rizzarelli. Un ateneo che sfornava e tutt'ora sforna cervelli. L'amministrazione Bianco creò le condizioni per lo sviluppo, fornendo servizi, riuscendo con lo sportello unico per le imprese a snellire enormemente le procedure burocratiche. Inoltre la Catania di Bianco era una città ordinata, pulita, efficiente, ricca di vitalità. Il sindaco aveva rivalorizzato il centro storico, pieno di pub che accoglievano una moltitudine di giovani. Aveva dato spazio alla cultura e alla musica, ponendo le basi per la famosa movida catanese. Aveva debellato la microcriminalità, facendo diventare Catania attrattiva sul piano turistico. Allora era un luogo ideale dove vivere».

Com'è la Catania di adesso, governata dal sindaco di centrodestra Stancanello?

«Catania dopo l'era Bianco ha iniziato un percorso di declino. La Catania di oggi è disordinata, caotica, la mi-

crocriminalità è una piaga, le strade sono sporche. Sa qual è la metafora della condizione della città odierna? Il lungomare al buio. Può sembrare incredibile, ma il bellissimo lungomare di una metropoli del Sud di sera è al buio. Come è mai possibile che possa accadere?».

Qual è la sua ricetta per Catania sul piano della politica economica?

«Oltre al modello dell'alta tecnologia, il turismo ad alto valore aggiunto, una agricoltura innovativa, la green economy».

La sua ricetta di politica economica ha anche una valenza nazionale. Se la chiamasse Letta cosa risponderebbe?

«Sono un italiano che ama il suo Paese, sempre pronto a dare una mano. Ma senza ruoli politici. Il mio è un contributo di suggerimenti, di idee». **Bianco in pratica le ha offerto di fare il superconsulente per le iniziative di rilancio della città, coordinando l'Agenzia unica per il territorio "Vulcano"...**

«Non chiamatemi superconsulente. Vede, quando ho collaborato con Prodi e con il ministro Bersani, dissi: "Collaboro a patto che non mi chiamate supermanager". Sono solo un cittadino con un po' di esperienza che vuol contribuire a migliorare l'Italia. La mia collaborazione è gratuita, non voglio nemmeno il rimbor-

so del biglietto aereo da Singapore. Né voglio ruoli politici fissi. Sento solo il dovere di dare un mio contributo civico alla rinascita di Catania».

Le vicende giudiziarie di Berlusconi, gli attacchi alla magistratura, che immagine danno all'estero?

«Una immagine terribile, terribile. Cioè non si riesce a capire come mai vi sia tanta influenza da parte di interessi privati sulla conduzione della vita pubblica. Berlusconi che ha un grande carisma dice che lui non vuole immischiarsi, ma non è mica vero. Non è mica vero! Sappiamo che le sue scelte politiche sono intrecciate con le sue vicende umane, il che rende la situazione molto difficile. Spero che il governo Letta riesca almeno a intervenire sui temi del lavoro. Vi è una emergenza economica drammatica, la disoccupazione giovanile al Sud sfiora il 50%. Occorre intervenire, subito».

«Com'è possibile che il bellissimo lungomare di una metropoli del Sud di sera sia al buio?»

«Non chiamatemi superconsulente, la mia collaborazione è gratuita»

Il giudice del lavoro: Mazza torni a Rai

L'ex direttore di RaiUno, Mauro Mazza, deve essere reintegrato alla guida rete ammiraglia o collocato in una direzione «equivalente» per importanza e peso. Lo ha stabilito un'ordinanza del giudice del Lavoro di Roma, che «ha accolto pienamente le nostre deduzioni circa l'esautorazione di Mauro Mazza che, oltre ad essere illegittima, è apparsa sospetta», ha spiegato l'avvocato Nicola Petracca, legale dell'ex direttore di rete.

Mazza (ex An, da sempre in area centrodestra) alla fine del 2012 è stato rimosso da Rai1 e sostituito con Giancarlo Leone. Quest'ultimo era alla guida della direzione Intrattenimento, settore che l'allora nuovo direttore generale ha voluto eliminare e accorpate alla rete ammiraglia, affidandola appunto a Leone, di collocazione centrista, ex direttore di RaiCinema e vicedg ai tempi di Masi.

L'avvocato fa notare che nel ricorso è stato evidenziato il fatto che l'azien-

da avesse deciso questo accorpamento, «e però non si capisce - dice Petracca - il motivo per cui veniva tolto il direttore di Rai1 mettendoci al suo posto quello di Rai Intrattenimento, la direzione soppressa» e non viceversa.

Adesso è difficile che la Rai reintegri Mazza, che è giornalista, in un ruolo manageriale qual è la direzione di una rete, dicono. L'azienda farà ricorso, ma dovrà comunque proporre a Mazza, in tempi brevi, la direzione di una testata giornalistica. Si parla di RaiSport, non è detto che sia questa, ma le caselle di peso libere sono poche.

Certo, al di là del caso personale, il Pdl sta cercando di recuperare (o meglio, mantenere) il controllo in Rai. Infatti ieri Maurizio Gasparri esultava cinquantando e twittando per il reintegro di Mazza (ricordando quello di Minzolini, ora senatore Pdl). E si preparano le truppe in commissione di Vigilanza, con Schifani capogruppo.

NATALIA LOMBARDO